

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI IL QUATTROCENTO

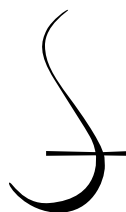
TOMO I

A CURA DI

FRANCESCO BAUSI, MAURIZIO CAMPANELLI,
SEBASTIANO GENTILE, JAMES HANKINS

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI

TERESA DE ROBERTIS



SALERNO EDITRICE
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo
e del Dipartimento di Studi greco-latini, italiani e scenico-musicali
della «Sapienza» Università di Roma
(PRIN 2008)*

★

Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013

★

Redazione: Massimiliano Malavasi

ISBN 978-88-8402-889-1

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2013 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

INTRODUZIONE

Nell'universo della cultura del Quattrocento fondamentale è il mondo dei manoscritti, in particolare dei manoscritti antichi. L'Umanesimo è infatti comunemente interpretato come un ritorno dell'antico, e in questo ritorno è sempre stata messa in primo piano la riscoperta di quei testi latini di cui nel Medioevo si erano perse le tracce e di testi greci che per la prima volta si presentavano all'Occidente. Nel primo caso sono ben note le ricerche di Poggio Bracciolini al Concilio di Costanza, e quelle orchestrate a Firenze da Niccolò Niccoli, sguinzagliando segugi per tutta Europa. Nel secondo caso è stata sempre più apprezzata l'importanza della biblioteca greca che Manuele Crisolora portò con sé quando giunse a Firenze nel 1397, chiamato dalla Signoria fiorentina a insegnare il greco. Il contributo crisolorino si è andato ad aggiungere, per la prima metà del secolo XV, a quelli già noti da tempo di Francesco Filelfo e di Giovanni Aurispa, che al ritorno dalla Grecia portarono in Italia casse e casse di libri, e, per la seconda metà del secolo, di Giano Lascari, con i suoi duecento volumi di novità portati a Firenze grazie ai viaggi che effettuò al soldo di Lorenzo il Magnifico negli anni 1490-1492. Se poi vogliamo indicare il pioniere nella riscoperta di testi antichi, non si può che risalire al secolo precedente e fare il nome del Petrarca, scopritore nella Capitolare di Verona delle *Epistulae ad Atticum* ciceroniane e possessore di preziosi codici di Omero e di Platone, e anche per questo considerato il "padre" dell'Umanesimo.

Questo accrescimento della biblioteca occidentale ebbe un immediato riflesso sulla cultura del tempo, un riflesso che cogliamo in maniera più evidente nei manoscritti contenenti opere di umanisti, in cui, spesso, le loro aggiunte marginali, le loro integrazioni, sono frutto della lettura di nuovi testi che prima non conoscevano. Parimenti i segnali più immediati della lettura delle opere classiche da poco venute alla luce si hanno nelle postille che costellano i margini dei manoscritti, e in particolare, per il versante greco, nelle versioni latine, dove talora possiamo seguire il traduttore al lavoro, sui codici che egli utilizzò e sulle carte in cui egli abbozzò e poi raffinò la traduzione stessa.

Questo genere di ricerca riposa su un assunto non proprio scontato, vale a dire la possibilità di identificare le mani degli umanisti, che si vorrebbero cogliere nei frangenti della stesura e della revisione delle loro opere, o quando postillavano e correggevano libri altrui. Per il Quattrocento abbiamo avuto sino ad oggi a disposizione non molti strumenti corredati di riproduzioni, fondamentali, queste ultime, in ricerche del genere: il registro dei prestiti della Biblioteca Vaticana,¹ il volume di Ullman sulla riforma grafica degli umanisti,² il repertorio di Alberto Maria Fortuna e Cristiana Lunghetti per l'Archivio Mediceo avanti il Principato,³ la raccolta di documenti appartenuti al bibliofilo Tammaro De Marinis e curata da Alessandro Perosa,⁴ il volume, rimasto purtroppo unico, di Albinia de la Mare sulla scrittura degli umanisti.⁵ Siamo più fortunati per il versante del greco: abbiamo il libro di Silvio Bernardinello,⁶ quello curato da Paolo Eleuteri e Paul Canart,⁷ nonché il fondamentale *Repertorium der griechischen Kopisten* dovuto a Ernst Gamillscheg, Dieter Harlfinger e ad altri studiosi.⁸

1. *I due primi registri di prestito della Biblioteca Apostolica Vaticana, Codici Vaticani latini 3964, 3966*, pubblicati in fototipia e in trascrizione con note e indici a cura di M. BERTÒLA, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1942.

2. B.L. ULLMAN, *The Origin and Development of Humanistic Script*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1960.

3. *Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato*, posti a confronto e annotati da A.M. FORTUNA e C. LUNGHETTI, Firenze, Corradino Mori, 1977.

4. T. DE MARINIS-A. PEROSA, *Nuovi documenti per la storia del Rinascimento*, Firenze, Olschki, 1970.

5. A.C. DE LA MARE, *The Handwriting of Italian Humanists*, Oxford, Association Internationale de Bibliographie, 1973.

6. S. BERNARDINELLO, *Autografi greci e greco-latini in Occidente*, Padova, CEDAM, 1979.

7. P. ELEUTERI-P. CANART, *Scrittura greca nell'Umanesimo italiano*, Milano, Il Polifilo, 1991.

8. *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, vol. I. *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. II. *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. III. *Handschriften*

Questi stessi repertori, tuttavia, cadono alle volte in errore, a testimonianza di quanto sia infida la ricerca in questo campo. E comunque non coprono tutti gli umanisti e i letterati del Quattrocento. Si deve quindi il più delle volte tornare alla fonte documentaria e fare tesoro delle lettere sicuramente autografe, delle attestazioni di paternità dell'autore stesso (la classica indicazione *manu propria*), delle note di possesso nei manoscritti, delle sottoscrizioni, nonché dell'identificazione di correzioni e varianti riconducibili alla mano dell'autore. Particolarmente utili per il reperimento di questo genere di dati sono i cataloghi dei manoscritti datati.

A fronte della mancanza di strumenti che coprano tutto il panorama degli autografi quattrocenteschi, si è avuto un proliferare di studi specifici e parziali di differente qualità e di difficile gestione, con risultati spesso contraddittori, che rendono difficile orientarsi. Esemplare e pionieristica è un'opera come quella del catalogo di Perosa per la mostra su Poliziano,⁹ che resta un punto fermo per qualsiasi ricerca che riguardi la biblioteca e gli autografi dell'umanista fiorentino.

L'avanzare di questi studi ha portato a riconoscere sempre più come nel Quattrocento i confini dell'autografia si erodano fino a quasi scomparire, per la collaborazione spesso assai stretta tra l'autore e i copisti che fanno capo al suo scrittoio, quando non si tratti di veri e propri segretari che convivono con l'autore stesso e intervengono in vece sua. La consapevolezza di questo evanescente confine e il riconoscimento di ciò che è dovuto all'autore e di quanto si deve ad interventi di collaboratori, ha consentito di chiarire sempre più e sempre meglio la prassi compositiva e correttoria degli umanisti. Proprio il modo in cui i collaboratori più stretti erano soliti interagire con gli autori, non senza il loro beneplacito, finisce per mettere in crisi il concetto stesso di autografia, oltre a comportare un ripensamento delle nozioni lachmanniane di autore unico, di testo originale e di volontà dell'autore, sollevando la questione della collaborazione fra autore, copisti e stampatori e dando importanza all'idiografo e al postillato, in quanto luoghi privilegiati d'incontro fra i diversi agenti della tradizione e dell'elaborazione dei testi. Ma senza l'identificazione delle mani non si verrebbe quasi mai a capo delle tradizioni testuali, che si confonderebbero in un guazzabuglio indistinto.

È inoltre emerso in maniera evidente come questo genere di ricerche sia oltremodo proficuo, non solo nel senso positivisticamente inteso dell'acquisizione di nuovi dati, ma anche dal punto di vista della storia intellettuale. Non si può fare una storia intellettuale del Quattrocento prescindendo dalla scrittura, senza calarsi nella selva delle mani umanistiche. Ma soprattutto nel Quattrocento non vi può essere filologia senza paleografia. In un articolo comparso nel 1950 su «Rinascimento», che doveva essere il primo di una serie di contributi dedicati alle scritture degli umanisti, rimasta poi ferma alla prima puntata, Augusto Campana osservava al proposito:

Chiunque abbia occasione di studiare manoscritti si imbatte necessariamente in questioni di identificazioni o distinzioni di mani, come chiunque si occupa a fini filologici di codici umanistici incontra frequentemente questioni di autografia.¹⁰

I due aspetti si intrecciano così strettamente che sarebbe assai grave non affrontarli entrambi e cercare di risolvere i dubbi e i problemi che pongono. A non farlo si perderebbe molto, perché, come scriveva ancora Campana, questa volta in un saggio sulla biblioteca del Poliziano:

In realtà, anche se pochi ancora lo sanno o se ne accorgono, il nesso tra scrittura e cultura è così forte, che uno studio integrale dei codici, se prescindesse dalle scritture, finirebbe con il sottrarre alla filologia e alla storia della

aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan, A. Verzeichnis der Kopisten, erstellt von E. GAMILLSCHEG unter Mitarbeit von D. HARLFINGER und P. ELEUTERI, B. Paläographische Charakteristika, erstellt von H. HUNGER, C. Tafeln, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.

9. Mostra del Poliziano nella Biblioteca Medicea Laurenziana: manoscritti, libri rari, autografi e documenti. Catalogo della Mostra di Firenze, 23 settembre-30 novembre 1954, a cura di A. PEROSA, Firenze, Sansoni, 1954.

10. A. CAMPANA, Scritture di umanisti, in «Rinascimento», I 1950, pp. 227-56, a p. 227.

cultura elementi vivi della individualità di ogni manoscritto, che è quanto dire della personalità degli uomini che hanno contribuito a formarlo.¹¹

Mai come nel Quattrocento si rileva dunque una connessione fortissima tra studio delle scritture, filologia e storia della cultura. Le novità emerse negli ultimi anni, nate spesso dallo studio delle mani degli umanisti, hanno portato a tracciare una storia della cultura del tempo, e dei rapporti tra i diversi protagonisti molto più articolata e fondata, dal punto di vista documentario, di quanto non sia avvenuto in passato. Si pensi soltanto allo studio delle biblioteche degli umanisti, ai progressi che si sono fatti, e allo stesso tempo a quanto queste ricerche non possano prescindere dalla conoscenza delle loro mani, e persino dei segni particolari che impiegavano per evidenziare parti del testo nei manoscritti o nelle stampe da loro utilizzati. I modelli di questo genere di ricerche possono essere additati nel libro che Ullman ha dedicato al Salutati¹² e in quello su Bartolomeo Fonzio di Stefano Caroti e Stefano Zamponi.¹³

Allo stesso tempo lo studio e la conoscenza delle mani scriventi ha consentito di individuare non soltanto libri appartenuti alle biblioteche private degli umanisti, ma anche di studiare l'utilizzazione che essi facevano delle biblioteche conventuali o monastiche, nonché dei libri posseduti da loro amici o conoscenti. Inoltre lo studio della tradizione dei testi classici ha talora permesso di riconoscere in manoscritti che non recavano tracce particolarmente evidenti della mano di un umanista la fonte sicura di sue traduzioni o *excerpta*.

Dagli autografi contenuti in questi volumi dedicati al Quattrocento emergerà anche l'attenzione degli umanisti verso i vari tipi di *litterae*, e la conseguente influenza delle scritture antiche sulle loro scelte grafiche, a cominciare dalla *littera antiqua* di Niccolò Niccoli e di Poggio Bracciolini. È allo stesso tempo questa l'età degli individualismi, in cui diverse culture grafiche si incontrano e si contaminano. L'Italia umanistica è uno spazio in cui convivono e si confrontano scritture diverse per provenienza geografica e per origine culturale: accanto alla nuova scrittura umanistica nelle sue varie declinazioni corsive e librarie, continuano le scritture di tradizione medievale, filtrate attraverso il Trecento, ovvero le diverse manifestazioni della *littera textualis* e le scritture di origine corsiva, dalla cancelleresca alla mercantesca, usate anche in contesto librario per testi letterari. Inoltre, il recupero e la valorizzazione dei manoscritti antichi porterà l'Umanesimo a confrontarsi anche con le scritture librarie anteriori allo spartiacque della carolina, ovvero con *litterae* che venivano definite *longobardae* (in particolar modo con la beneventana o l'insulare) e soprattutto con le scritture maiuscole (e non solo di tradizione latina), che non mancheranno di esercitare un'influenza sulle scritture degli umanisti, come dimostra il caso di Pomponio Leto, che formò, graficamente non meno che intellettualmente, buona parte degli umanisti che furono attivi tra la fine del Quattrocento e i primi decenni del Cinquecento. Proprio Pomponio Leto, e prima di lui Poggio Bracciolini e Ciriaco d'Ancona, ci consentono di arrivare a toccare un confine ancora più lontano, vale a dire l'influsso dell'epigrafia sulla scrittura: tratti dell'epigrafia antica recuperata e classificata dagli umanisti entreranno nella scrittura più elegante di fine secolo, in quei codici del Sanvito che tanto contribuiranno alla formazione dell'italica che, attraverso le sue varie evoluzioni, rimarrà la scrittura degli uomini di cultura per almeno tre secoli a venire.

Coronamento di questa multietnicità grafica sono gli umanisti e gli intellettuali che possiedono più di una scrittura. Il caso più evidente sono i latini che scrivono in greco e i greci che scrivono in latino, per non parlare di quegli umanisti, pur rari, che arrivano a scrivere in ebraico. Allo stesso tempo particolare attenzione si dovrà porre a quegli umanisti che cambiano scrittura tra la fine del Trecento e gli inizi del Quattrocento, passando dalla scrittura di tradizione tardomedievale alle nuove scritture di

11. A. CAMPANA, *Contributi alla biblioteca del Poliziano*, in *Il Poliziano e il suo tempo*. Atti del IV Convegno internazionale di studi sul Rinascimento, Firenze, 23-26 settembre 1954, Firenze, Sansoni, 1957, pp. 173-229, a p. 179.

12. B.L. ULLMAN, *The Humanism of Coluccio Salutati*, Padova, Antenore, 1963.

13. S. CAROTI-S. ZAMPONI, *Lo scrittoio di Bartolomeo Fonzio umanista fiorentino*, Milano, Il Polifilo, 1974.

derivazione carolina o a corsive all'antica: esemplare il caso di Niccolò Niccoli.¹⁴ La scrittura non è più un fatto di educazione primaria, che poi ci si porta acriticamente dietro come una seconda pelle per tutta la vita; la scrittura nel Quattrocento è una scelta, scelta se si vuole anche estetica, ma che è *ipso facto* una scelta di campo culturale.

Nel Quattrocento si verificò poi un fatto d'importanza capitale nella storia della cultura, a cui occorre accennare: l'avvento della stampa. Tra i postillati troviamo così molti volumi a stampa con note di umanisti, ma assistiamo anche a un fenomeno nuovo: opere a stampa con correzioni manoscritte autografe degli autori, come nel caso, in questo volume, di Lorenzo Bonincontri, Marsilio Ficino, Bartolomeo Fonzio e Angelo Poliziano. Per quanto la cosa sia arcinota, in conclusione non sarà inutile ribadire che l'Umanesimo non è solo l'epoca dell'invenzione della stampa, ma quella che consegna alla stampa le scritture in cui si continuerà a produrre libri fino praticamente ai giorni nostri: i caratteri romano e gotico, e il corsivo italico.

Di questa situazione complessa, in cui si intrecciano scritture diverse, corsive e librerie, postillati latini e greci di testi classici e medioevali, codici di lavoro e copie di autore in bella, manoscritti originali e stampe con correzioni autografe, questo volume fornirà un quadro generale, che almeno in parte colmerà, si spera, la lacuna cui si accennava all'inizio. Ci auguriamo anche che questi volumi facciano pulizia quanto più possibile dei «frequentissimi casi di false identificazioni che ingombrano il campo delle ricerche e spesso vi si mantengono a lungo, fornendo a loro volta l'occasione a sempre nuovi errori».¹⁵



Si tenga però conto che un lavoro del genere non può che restare un cantiere sempre aperto. Anche nel corso della preparazione e della stampa di questo primo volume si sono avute continue nuove aggiunte e rettifiche, sino all'ultimo minuto utile. Di qui la necessità di una banca dati *on line*, di prossima attivazione, in cui saranno riversati i contenuti dei volumi a stampa man mano che verranno pubblicati, aperta quindi alle segnalazioni di nuovi autografi da parte degli studiosi.

FRANCESCO BAUSI, MAURIZIO CAMPANELLI, TERESA
DE ROBERTIS, SEBASTIANO GENTILE, JAMES HANKINS

14. Cfr. T. DE ROBERTIS, *Nuovi autografi di Niccolò Niccoli (con una proposta di revisione dei tempi e dei modi del suo contributo alla riforma grafica umanistica)*, in «Scrittura e civiltà», XIV 1990, pp. 105-21.

15. CAMPANA, *Scritture*, cit., p. 227.

AVVERTENZE

Ogni scheda presenta un'introduzione relativa alle vicende del materiale autografo dallo scrittoio dell'autore sino ai giorni nostri, distinguendo di volta in volta gli autografi in senso proprio dagli esemplari con correzioni autografe, dai postillati, siano essi manoscritti o a stampa, e dagli autografi di cui si ha soltanto notizia. Non di rado nell'introduzione viene dato spazio a questioni di paternità; i casi di attribuzioni tradizionali non più accolte vengono generalmente elencati in fondo alla scheda introduttiva. La seconda parte della scheda contiene il censimento del materiale autografo, ripartito in *Autografi* e *Postillati*. Nella prima sezione trovano posto gli autografi propriamente detti, le copie autografe di opere altrui, lettere e altri documenti autografi. Nella seconda sezione sono inclusi i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (simbolo ) o a stampa (simbolo ) , come anche i volumi con sole note di possesso autografe. Le attribuzioni di autografia che siano ancora controverse trovano posto nelle sezioni *Autografi di dubbia attribuzione* e *Postillati di dubbia attribuzione*, collocate alla fine delle rispettive sezioni, con numerazione autonoma. Si è comunque lasciato un margine di libertà agli autori delle schede in merito a scelte anche sostanziali, quali la collocazione tra gli autografi o tra i postillati delle opere dello scrittore copiate (o stampate) da altri, ma con correzioni di mano dell'autore.

In ogni sezione i materiali sono ordinati secondo l'ordine alfabetico delle città e delle biblioteche di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (citare nella lingua d'origine). Le biblioteche e gli archivi più citati sono indicati con sigle, il cui elenco segue queste *Avvertenze*. Per quanto riguarda l'ordinamento del materiale, l'unità di riferimento è sempre la segnatura attuale, sia essa la collocazione del volume in biblioteca oppure del documento in archivio. Per i manoscritti e per le stampe segue una sommaria indicazione del contenuto, di ampiezza diversa a seconda dei casi, ma sempre finalizzata a porre in rilievo il materiale autografo; così è pure per i documenti, per i quali ci si è generalmente soffermati sulle datazioni e, nel caso di missive, sui destinatari. Si è cercato poi di fornire al lettore, quando fossero accertati, gli elementi che consentono la datazione del documento o del volume, riportando le sottoscrizioni o le note di possesso e segnalando l'eventuale presenza di indicazioni esplicite di autografia. Nei casi in cui il riconoscimento delle mani si debba ad altri studiosi e l'autore della scheda non abbia potuto né vedere di persona l'*item* né abbia avuto a disposizione riproduzioni affidabili, la segnatura è preceduta dal simbolo *. In conformità con i criteri editoriali adottati negli altri volumi della collana, si sono accolti usi non canonici per chi studia il Quattrocento: così è ad esempio per le signature della Biblioteca Estense di Modena, come pure per la prassi qui adottata di segnalare senza *r-v* la carta che si vuole indicare per intero.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici relativi all'*item*, in particolare quelli in cui è stata riconosciuta l'autografia e quelli che presentano riproduzioni della mano dell'autore. Tra le indicazioni bibliografiche figurano anche gli indirizzi *web* dove reperire le riproduzioni digitali dell'*item*, con l'eccezione di due fondi che sono stati interamente digitalizzati e che vengono citati frequentemente nelle diverse schede: il Mediceo avanti il Principato dell'Archivio di Stato di Firenze¹ e il fondo principale della Biblioteca Medicea Laurenziana (i cosiddetti Plutei).² Una indicazione tra parentesi tonde, in calce alla descrizione di un manoscritto o di un postillato, segnala infine che dell'*item* nel volume sono presenti una o più riproduzioni nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili delle schede, che in alcuni casi hanno dovuto trovare delle alternative *in itinere* per ovviare alla difficoltà di ottenere riproduzioni in tempo utile. Per quanto concerne le riproduzioni, viene indicata la percentuale di riduzione o di ingrandimento rispetto all'originale; quando il dato non è esplicitato, la riproduzione s'intende a grandezza naturale (in assenza delle informazioni necessarie, compare la sigla «m.m.», a indicare le «misure mancanti»).

Ciascuna scheda è accompagnata da una nota paleografica, dovuta a Teresa De Robertis (e solo in alcuni casi all'autore della scheda): in essa si è curato di definire l'esperienza grafica di ciascun autore collocandola nel quadro più ampio ed estremamente variegato della storia della scrittura del Quattrocento, si sono poste in evidenza le caratteristiche della mano e, ove possibile e necessario, le linee di evoluzione della scrittura; le schede discutono talora anche eventuali problemi di attribuzione (con valutazioni che non necessariamente coincidono con

1. <http://www.archiviodistato.firenze.it/rMap/index.html>.

2. <http://teca.bmlonline.it/TecaRicerca/index.jsp>.

AVVERTENZE

quanto indicato dallo studioso che ha curato la “voce” del letterato in questione) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Il volume è corredato di una serie di indici: l'indice generale dei nomi, l'indice dei manoscritti e dei documenti autografi, organizzato per città e per biblioteca, e l'indice dei postillati, organizzato sempre su base geografica. In entrambi i casi viene indicato tra parentesi, dopo la segnatura e le pagine, l'autore di pertinenza.

FB., M.C., T.D.R., S.G., J.H.

ABBREVIAZIONI

1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAR	= Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli
Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli

ABBREVIAZIONI

Napoli, BSNSP	= Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOl	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPi	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

2. REPERTORI

ALI	= <i>Autografi dei letterati italiani</i> , sez. III. <i>Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PROCACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009.
BRIQUET	= CH.-M. BRIQUET, <i>Les filigranes: dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600</i> , rist. Hildesheim, Holms, 1991, 4 voll.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
DE LA MARE 1973	= A.C. DE LA MARE, <i>The Handwriting of the Italian Humanists</i> , Oxford, Association Internationale de Bibliographie.
DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada</i> [1937], by S. De R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F. continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.

ABBREVIAZIONI

- FORTUNA-LUNGHETTI 1977 = *Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato*, posti a confronto e annotati da A.M. FORTUNA e C. LUNGHETTI, Firenze, Corradino Mori.
- FRANCHI DE' CAVALIERI 1927 = P. F. de' C., *Codices Graeci Chisiani et Borgiani*, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- IMBI = *Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
- KRISTELLER = *Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries*, compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
- Manus = *Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*, a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: <http://manus.iccu.sbn.it/>.
- Manuscripts classiques 1975-2010 = *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, catalogue établi par E. PELLEGRIN, J. FOHLEN, C. JEUDY, Y.F. RIOU, A. MARUCCI, Paris, Centre national de la Recherche scientifique, 3 voll.
- MERCATI-FRANCHI DE' CAVALIERI 1923 = *Codices Vaticani Graeci*, recensuerunt G.M. et Pio F. de' C., vol. I. *Codices 1-329*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- NOGARA 1912 = *Codices Vaticani Latini*, vol. III. *Codices 1461-2059*, recensuit B. NOGARA, Romae, Tip. Poliglotta Vaticana.
- RGK 1981-1997 = *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, vol. I. *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*, A. Verzeichnis der Kopisten, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. Tafeln; vol. II. *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*, A. Verzeichnis der Kopisten, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. Tafeln; vol. III. *Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*, A. Verzeichnis der Kopisten, erstellt von E. GAMILLSCHEG unter Mitarbeit von D. HARLFINGER und P. ELEUTERI, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. Tafeln, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.
- STORNAJOLO 1895 = C. S., *Codices Urbinae graeci*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- STORNAJOLO 1902-1921 = C. S., *Codices Urbinae latini*, vol. I. *Codices 1-500*, vol. II. *Codices 501-1000*, vol. III. *Codices 1001-1779*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- VATTASSO-FRANCHI DE' CAVALIERI 1902 = *Codices Vaticani latini*, recensuerunt M. VATTASSO et P. F. de' CAVALIERI, vol. I. *Codices 1-678*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.

CRISTOFORO LANDINO

(Firenze 1425-Borgo alla Collina [Arezzo] 1498)

Sin dai fondamentali studi di Roberto Cardini (1973 e in Landino 1974) e di Arthur Field (1986, 1988), l'interesse della ricerca per Cristoforo Landino ha per lo più privilegiato il suo ruolo di lettore e commentatore dei classici presso lo Studio Fiorentino, lasciando sullo sfondo la ricostruzione della biblioteca landiniana, sulla quale non esiste ancora alcun contributo specifico: è significativo che una parte consistente delle notizie sugli autografi del Landino si ricavi da ricerche finora inedite.¹ Gli autografi qui censiti, la cui datazione è certa o ipotizzabile con qualche sicurezza, coprono circa un quarantennio, dal 1443 – a cui segue però un silenzio di circa vent'anni – fino a circa il 1486.

Fra le testimonianze cronologicamente più alte della scrittura landiniana si può annoverare l'ampio commento alle *Satire* di Giovenale e di Persio che compare nei margini della seconda sezione di Firenze, BRic, 619 (→ 18), vergata dal copista fiorentino Giovanni Lachi e datata 4 gennaio 1461 s.f., cioè 1462 (cfr. Miriello 1997: 32 num. 47): è possibile che il commento sia da ricondurre al corso sui due poeti tenuto dal Landino nell'anno 1461-1462. A prima del 1462 risale probabilmente anche il ms. Firenze, BRic, 138 (→ 9), contenente nella sua prima unità codicologica una traduzione latina anonima di brani estratti dai libri I-V della *Bibliotheca Historica* di Diodoro Siculo, diversa da quella di Poggio e forse da attribuire al Landino stesso, e un'epitome, non identificata, delle *Historiae* liviane: il manoscritto è privo di data, ma sappiamo che il Landino utilizzò una citazione dalla *Bibliotheca Historica* secondo la lezione di questo manoscritto nella prolusione al corso su Virgilio, tenuto tra il 1462 e il 1463 (Field 1986: 28-29 n. 47). Interamente autografo è anche il codice delle *Epistulae ad familiares* di Cicerone (Firenze, BRic, 501: → 16), sottoscritto dal Landino; è probabile che l'allestimento del manoscritto, privo di data, sia da mettere in relazione con il corso sulle regole dello stile epistolare tenuto dall'umanista nell'anno accademico 1465-1466 (Cardini 1973: 187; Miriello 1997: 66). Correzioni e integrazioni autografe presenta invece Firenze, BRic, 417 (→ 15), copia di servizio del *De anima* (ante 1471), parzialmente autografa, contenente una primitiva redazione del libro primo e parte del libro secondo (Cardini 1973: 79 n. 19; Field 1986: 16 n. 1, 22-23; Field 1988: 238-39 n. 30). Inoltre, prima del 1474 (ma probabilmente entro la fine del 1472), il Landino corresse di suo pugno l'Urbinate Lat. 508 (→ 2), copia di dedica per Federico di Montefeltro delle *Disputationes Camaldulenses* (Lohe in Landino 1980: IX-XIII). Da ricordare è anche il Vat. Lat. 3366 (→ 4), un elegante codice della *Xandra* nella redazione definitiva in tre libri, con una lettera di dedica e alcune correzioni dell'autore. Il codice fu fatto confezionare per Bernardo Bembo certamente dopo il 1475, anno a cui risale l'inizio del sodalizio del patrizio veneziano con il Landino; del Bembo è lo stemma che campeggia nel margine inferiore di c. 1r e alla sua mano si devono anche le note marginali e la trascrizione in inchiostro verde, a c. 12v, dell'epitafio di Leonardo Bruni che si legge nella basilica fiorentina di Santa Croce. Dopo essere appartenuto al Bembo, il codice passò, come numerosissimi altri e importanti codici bembini, nella collezione di Fulvio Orsini per giungere poi alla Vaticana (Perosa in Landino 1939: xxv-xxvi; Giannetto 1985: 335-36). Altro manoscritto della *Xandra* con correzioni e interventi di mano del Landino è il Vat. Lat. 9237 (→ 5; cfr. Perosa in Landino 1939: xxvi-xxvii), ma della storia di questo codice poco o nulla si sa.

In alcuni recentissimi lavori di Antonino Antonazzo vengono segnalate tre autorevoli testimonianze di correzioni autografe del Landino rinvenute in codici di dedica. La prima è rappresentata dagli estesi interventi sui due tomi del volgarizzamento di Plinio dedicato a re Ferrante d'Aragona (El Escorial, Real Biblioteca de San Lorenzo, h I 2-3; → 6; cfr. Antonazzo 2010-2011a, già Antonazzo 2012); i due volumi, messi in salvo da Alfonso II, scamparono al saccheggio della biblioteca napoletana perpetrato

1. Per la segnalazione di nuovi codici e di importanti contributi bibliografici sono grato a Teresa De Robertis, Daniela Gionta, Vincenzo Fera e Sebastiano Gentile.

dal re di Francia Carlo VIII; trasferiti prima a Ischia e poi a Ferrara, furono inviati a Ferdinando duca di Calabria, divenuto viceré di Valencia nel 1524, per poi passare, dopo la sua morte, al monastero di San Miguel de los Reyes; dopo essere appartenuti al re Filippo II, i due codici giunsero infine alla Biblioteca del Monasterio di San Lorenzo de El Escorial (Antonazzo 2010-2011a: 347-48, già Antonazzo 2012: 43). Le altre due testimonianze si segnalano principalmente per l'identificazione della mano greca del Landino, intervenuto di suo pugno a colmare finestre lasciate vuote e a inserire sezioni di greco: il primo codice è il Vat. Urb. Lat. 357 (→ 1), manoscritto di dedica a Guidubaldo di Montefeltro del commento landiniano a Orazio, databile entro l'estate del 1482 (Antonazzo 2010-2011b: 450 e n. 3, 455-59); l'altro è il Vat. Urb. Lat. 1370 (→ 3), celebre codice del *De anima* dedicato a Ercole I d'Este nell'autunno del 1471 (Antonazzo 2010-2011b: 448-50, 458-59), già noto agli studiosi per essere stato il modello dell'edizione del Paoli e del Gentile (Christofori Landini *De nobilitate animi*, a cura di Alessandro Paoli e Giovanni Gentile, in «Annali delle università toscane», xxxiv 1915, pp. 1-50, xxxv 1916, pp. 1-138, e xxxvi 1917, pp. 1-96).

Le testimonianze epistolari autografe del Landino sono rappresentate da tre lettere indirizzate a Lorenzo de' Medici, due del 1464 e una del 1476, conservate presso l'Archivio di Stato di Firenze (→ 7-8) e a Forlì (→ 20): la lettera forlivese è la stessa di cui esiste un facsimile in pergamena nella filza 61, num. 102 del fondo Mediceo avanti il Principato dell'Archivio di Stato di Firenze e che era già stata pubblicata dal Bandini (1748-1751: I 109-10) a partire da una copia. È da notare tuttavia che la sede originaria della missiva non è la filza 61, num. 102 dove oggi si trova il facsimile, bensì l'attuale filza 136, c. 133 della prima serie delle Carte Stroziane nel medesimo archivio, dove la lettera risultava irreperibile già nel 1884, quando fu stampato l'inventario del fondo. L'epistola era infatti già uscita dall'Italia e passata per la collezione di Benjamin Fillon (asta parigina del 15 luglio del 1878); in seguito ricomparve nella raccolta Azzolini, da dove giunse poi nelle mani di Carlo Piancastelli (per tutto questo vd. Perosa 1953: 318-19 [286-88 nella rist.]; ma vd. anche Perosa 1940b: 239-41 [302-4 nella rist.]). Perduta è invece la lettera del Landino che originariamente si trovava nella posizione ora occupata dal facsimile nella filza 61, num. 102 del Mediceo avanti il Principato. Neppure si trova un'altra, che porta la segnatura 20, num. 700 nell'indice B del fondo, ma il suo contenuto è facilmente ricostruibile dall'inventario: nella lettera, scritta da Firenze il 18 ottobre di un anno imprecisato, il Landino esorta Lorenzo a tenersi al riparo da ogni pericolo e ad avere a cuore la propria conservazione fisica. È possibile che si tratti di un riferimento all'epidemia di peste del 1478, anno a cui il Perosa (1953: 319 [288 nella rist.]) propone di datare l'epistola.

A queste testimonianze epistolari si potrà aggiungere la ricevuta autografa di 100 fiorini d'oro pagati al Landino da Ludovico il Moro come compenso per il volgarizzamento della *Sforziade* di Giovanni Simonetta. Il biglietto, datato 9 gennaio 1485 s.f. (cioè 1486), faceva parte della collezione privata di Tammaro De Marinis (Kristeller: II 519) e si accompagnava a due lettere non autografe indirizzate dal Landino all'oratore fiorentino a Milano Francesco Gaddi, rispettivamente il 14 novembre e il 10 dicembre 1485, con le quali si sollecitava il pagamento del compenso da parte del duca. La ricevuta autografa del Landino fu pubblicata dal De Marinis e da Alessandro Perosa, i quali ne fornirono una riproduzione fotografica (De Marinis-Perosa 1970: 37 e tav. 8). L'originale risulta attualmente irreperibile (Kristeller: v 460 e 622).

Per quanto riguarda i postillati, da ricordare sono certamente le note landiniane in Firenze, BRic, 592 (→ P 4), contenente le *Epistulae* e l'*Ars poetica* di Orazio, forse da collegare al corso sull'*Ars* tenuto dal Landino nell'anno accademico 1464-1465. Il codice apparteneva comunque al Landino già da un ventennio, essendogli stato ceduto dal suo tutore Francesco di Altobianco Alberti il 6 agosto del 1443 (Cardini in Landino 1974: I 197; Bausi 1998: 307; Black 2001: 417 n. 132): la nota di possesso apposta dal Landino a suggello del dono è probabilmente l'attestazione più antica della sua scrittura. Saltuarie postille landiniane si trovano pure nella seconda sezione di Firenze, BRic, 138 (→ P 2), che tramanda il *De magistratibus sacerdotisque Romanorum* di Andrea Fiacchi.

Abbiamo inoltre notizia di due codici che, sebbene privi di postille, passarono per le mano del Lan-

dino. Il 9 aprile 1486 il Landino sottoscrisse, insieme con il Ficino, un'attestazione congiunta di autenticità sul celebre *Codex Pisanus* o *Florentinus* delle *Pandette* di Giustiniano, oggi Firenze, BML, Pandette, s.n. (Viti 1984: 184-85 num. 154; Baldi 2010: 129). Inoltre, come ricorda il Poliziano in un famoso passo dei *Miscellanea* (I 77) in cui egli affronta il problema della grafia *Vergilius*, il Landino poté leggere un vetusto codice del commento virgiliano di Donato, identificato già dal Sabbadini (1967: I 169 e II 220) con Firenze, BML, Plut. 45 15, del sec. IX, portato in Italia dalla Francia da Jean Jouffroy, e dal quale il Landino trasse gli estratti pubblicati nelle sue edizioni virgiliane del 1487 e 1489 (Rizzo 1973: 129).

Non si riferiscono probabilmente a un codice, ma a un esemplare della stampa di Michele Manzolo con i commenti dello pseudo Acrone e di Porfirione (ISTC ih00451000), i *volumina* oraziani che il Landino, nella prefazione del commento a Orazio (1482), afferma di possedere da non molto tempo (Cardini in Landino 1974: II 257; per il testo landiniano vd. Landino 1974: I 199).

Ai manoscritti finora menzionati, i cui dati si recuperano dalla bibliografia esistente, si devono aggiungere alcuni codici riccardiani (→ 10-14, 17 e P 3, 5-7), che mi ha segnalato Teresa De Robertis: in essi la studiosa ha riconosciuto come certa o probabile (a seconda dei casi) la presenza di autografia landiniana, che una mia verifica ha successivamente confermato. Pare opportuno richiamare l'attenzione in particolare sui mss. Firenze, BRic, 151 e 154 (→ 13 e 14), gemelli per contenuto, scrittura e caratteristiche codicologiche, che erano stati in passato attribuiti alla mano di Bartolomeo Fonzio (vd. Caroti-Zamponi 1974: 129-30 per il definitivo accantonamento dell'ipotesi di autografia fonziana); riguardo al secondo, contenente estratti di carattere medico-scientifico in gran parte desunti dalla *Naturalis Historia* di Plinio, già noto era il fatto che il codice fosse tra i libri del Landino (Miriello 1997: 66, nella scheda relativa a Firenze, BRic. 501), ma non che fosse interamente autografo. Anche il ms. Firenze, BRic, 599 (→ P 5), contenente il *De lingua latina* di Varrone, era attribuito alla biblioteca del Landino (Miriello, ibid.), ma non era stata riconosciuta la presenza di postille landiniane; a me sembra inoltre che si possa attribuire al Landino, insieme con i *marginalia*, anche la tavola alfabetica nelle carte di guardia. Non è invece autografa la lettera di dedica a Bernardo Bembo nel foglio di guardia dell'incunabolo del *Commento* dantesco Paris, BnF, Rés. Y d 17, come fa rilevare Antonazzo 2010-2011b: 451 n. 2 (*contra* Procaccioli in Landino 2001: I tav. 23).

Possono infine aggiungersi alcuni pezzi ora perduti, ma la cui autografia landiniana poggia su basi abbastanza sicure: l'*archetypum*, assai probabilmente autografo, sul quale Pietro Cennini emendò, sul finire della primavera del 1474, il codice di lusso delle *Camaldulenses*, ora Firenze, BML, Plut. 53 28 (Cardini 1973: 89, 152; Cardini in Landino 1974: I 59; Lohe in Landino 1980: XIV e XXIII). Il copista e correttore del *De vera nobilitate* Roma, BAccL, 433, doveva rifarsi anch'egli a un esemplare di servizio, quasi certamente autografo, sul quale il Landino continuò a introdurre correzioni e varianti anche dopo il termine del processo di copia (Liaci in Landino 1970: 8-10). Era forse autografo anche l'antigrafo dell'incunabolo del commento a Orazio, stampato a Firenze da Antonio Mischini il 5 agosto 1482 (ISTC ih00447000): come dichiara il Landino stesso all'inizio del proemio al commento virgiliano, tale codice fu scritto *currenti calamo*, contemporaneamente al processo di stampa e senza una definitiva revisione da parte dell'autore (Landino 1974: 195-96). Infine, secondo quanto scrive Perosa (rispettivamente in Landino 1939: XLIV e in Perosa 1940a: 130 [21 nella rist.]), un esemplare autografo della *Xandra* doveva essere a monte dei codici di Lucca, BS, 1460, e di Firenze, BML, Plut. 33 25, quest'ultimo dedicato a Piero de' Medici.

VALERIO SANZOTTA

AUTOGRAFI


1. Città del Vaticano, BAV, Urb. Lat. 357. • Commento landiniano a Orazio. Esemplare di dedica a Guidubaldo di Montefeltro, scritto da Piero Strozzi, al quale si devono i versi, e da Niccolò Riccio, al quale si devono le

- parti in prosa; presenta numerose finestre lasciate intenzionalmente vuote, successivamente colmate con lemmi oraziani o lacerti di greco da due mani, la prima delle quali è stata attribuita da Antonio Rollo (*apud* ANTONAZZO 2010-2011b: 456-57) a Giorgio Antonio Vespucci, la seconda ricondotta al L. da ANTONAZZO 2010-2011b: 457-58. • STORNAJOLO 1902-1921: I 330; *Miniature* 1950: 48 num. 79; CARDINI in LANDINO 1974: I 195, II 245-46, 257; YVES-FRANÇOIS RIOU in *Manuscripts* 1975-2010: II to. 2 576-78; DI BENEDETTO 1985: 451; DE LA MARE 1985: 521, 532; DE LA MARE 1986: 90 n. 45, 91 n. 47, 94 n. 66; GARZELLI 1986: 126, 129; BUONOCORE 1992: 170-72 num. 114, tav. VI; PERNIS 1992: 183; BUONOCORE 1993: 5, 14, 21-28 passim; VILLA 1993: 94; BUONOCORE 1994: 235 e n. 58, tav. III; VILLA 1994: 145; BUONOCORE 1998: 32; BENEDETTI 2008: 20 e n. 2; HOFMANN 2008: 41; LABRIOLA 2008: 233; PERUZZI 2008: 45 e n. 5, fig. 2, 48, 51 n. 7; ANTONAZZO 2010-2011b: 450 e n. 3, 455-58 e figg. 8-13, 459.
2. Città del Vaticano, BAV, Urb. Lat. 508. • *Disputationes Camaldulenses*. Copia di dedica a Federico da Montefeltro forse di mano di Gabriele da Pistoia e miniato da Francesco di Antonio del Chierico, con correzioni, integrazioni del testo e *notabilia* autografi. Il ritratto di Federico e di un altro personaggio, la cui identificazione è controversa, sul piatto anteriore della legatura è stato variamente attribuito a Francesco di Giorgio Martini, a Francesco di Antonio del Chierico, a Filippino Lippi e a Sandro Botticelli e financo datato al pieno Seicento. • D'ANCONA 1914: II 425 num. 827; STORNAJOLO 1902-1921: II 10; *Miniature* 1950: 39 num. 53 e tav. VI; LOHE in LANDINO 1980: IX-XIII e XX-XXI (per la revisione autografa); STRNAD-WALSH 1983: 417; DE LA MARE 1985: Append. I 23, 496 (per l'identificazione del copista); GARZELLI 1985: I 141, 142 n. 8, II tav. 378; CIERI VIA 1986: 55 n. 17, 56; GARZELLI 1986: 116-17, 127 e fig. 2; PERNIS 1992: 182; PETRUCCI NARDELLI 1994; PINCELLI 2000; LEVI D'ANCONA 2003: 5, 6 fig. 1; MORELLO 2004; HOFMANN 2005: 123 n. 8; HOFMANN 2008: 41, 59 fig. 5; LABRIOLA 2008: 228, 230-31; ANTONAZZO 2010-2011a: 359-63 e figg. 5, 7, 9-11, 13, 15, 17 [già ANTONAZZO 2012: 61-65 e figg. 9, 11, 13-15, 17, 19, 21]; ANTONAZZO 2010-2011b: 452.
 3. Città del Vaticano, BAV, Urb. Lat. 1370. • *De anima*. Ms. di dedica a Ercole I d'Este, ultimato nell'autunno del 1471. Sul codice, copiato da Niccolò Riccio, il L. ha inserito di suo pugno il greco negli spazi lasciati vuoti dal copista. • STORNAJOLO 1902-1921: III 288; CARDINI 1973: 79 n. 19 (per l'ipotesi che il codice discenda dal Riccardiano 417), 246-49 n. 2; MC NAIR 1992: 227 n. 2; HOFMANN 2005: 123 n. 8; HOFMANN 2008: 41; ANTONAZZO 2010-2011b: 448-50 e figg. 1 e 3, 458 e figg. 14-18, 459.
 4. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 3366. • *Xandra*, di mano di Nicolaus Sextius Pupiensis, con correzioni, integrazioni del testo e *notabilia* autografi del L. Alle cc. 1r-2r, il testo è preceduto da una lettera di dedica autografa al Bembo. L'autografia della dedicatoria è indicata da una nota di mano di Bernardo Bembo sul verso della seconda carta di guardia anteriore: «Clarissimi viri Christophori Landini auctoris manus». • BANDINI 1748-1751: II 164-65; DE NOLHAC 1887a: 240-41; DE NOLHAC 1887b: 236; DELLA TORRE 1900: 305, 322-30; BOTTIGLIONI 1913: 14; AUGUSTO CAMPANA *apud* PEROSA in LANDINO 1939: XXVI, XLVIII; PEROSA in LANDINO 1939: XXV-XXVI, XLVIII, LV e passim; PEROSA 1940a: 130 [21 nella rist.]; FLORIANI 1966: 35; KRISTELLER: II 361; CLOUGH 1980: 44; LOHE in LANDINO 1980: XIII n. 13; GIANNETTO 1981: 222 n. 13; CLOUGH 1984: 311; DE LA MARE 1985: Append. I 54, 521 (per l'attribuzione a Nicolaus Sextius Pupiensis); GIANNETTO 1985: 158 n. 181, 270, 335-36; FLETCHER 1989: 812; BUONOCORE 1996: 42, 45 e tav. XXXI (propone anche uno *specimen* della descrizione del codice realizzata da Augusto Campana ora nel Vat. Lat. 15231); PINCUS-SHAPIO COMTE 2006: 736 n. 16; ANTONAZZO 2010-2011a: 360 e n. 1, 363-64 e figg. 19-20 [già ANTONAZZO 2012: 61-62 e n. 75, 65 e figg. 23-24]; ANTONAZZO 2010-2011b: 452. (tav. 5)
 5. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 9237. • *Xandra*, con correzioni del testo e *notabilia* autografi. • PEROSA in LANDINO 1939: XXVI-XXVII; KRISTELLER: II 386; LOHE in LANDINO 1980: XIII n. 13; ANTONAZZO 2010-2011a: 360 e n. 1, 363-64 e figg. 21-22 [già ANTONAZZO 2012: 62, 65-66 e figg. 25-26]; ANTONAZZO 2010-2011b: 452.
 6. El Escorial, Real Biblioteca de San Lorenzo, h I 2-3. • Plinius, *Naturalis Historia*, volgarizzamento di L. Il codice, diviso in due to., è il ms. di dedica per re Ferrante d'Aragona, allestito assai probabilmente tra il 1473 e il 1475. Scritto dal copista fiorentino Niccolò Riccio e miniato a Napoli da Cola Rapicano, presenta estesi interventi del L. in margine, in interlinea, *in textu* e su rasura, che vanno dalla semplice revisione della trascrizione del copista a veri e propri restauri testuali e integrazioni, non di rado apportati con il ricorso all'antigrafo o alla fonte latina; una diversa mano, che opera nel solo secondo to., è riconducibile, per la qualità degli emendamenti, all'officina landiniana. Altri interventi si devono al copista e, in una zona circoscritta ai soli indici (cc. 15v-24r del primo to.), a una mano forse identificabile con quella di Giovanni Brancati, autore di una traduzione concorrente della *Naturalis Historia*. • RUGGIERI 1931: 140-43; DE MARINIS 1947: 130-31; PUGLIESE CARRATELLI 1950: 180-81; DE MARINIS 1952: 148; KRISTELLER: IV 500-1; TOSCANO 1998: 392 e figg. 10-11; BARBATO 2001:

- 122-26; ANTONAZZO 2010-2011a [già ANTONAZZO 2012: 39-70, tavv. I-III e passim], con ulteriore bibl.; ANTONAZZO 2010-2011b: 450, 452.
7. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato, 12, num. 426 (*olim* 22, num. 433). • Lettera a Lorenzo de' Medici (Borgo alla Collina, 1° settembre 1476). • PEROSA 1953: 318 [286 nella rist.]; FORTUNA-LUNGHETTI 1977: 100-1 tav. I; LOHE in LANDINO 1980: XIII n. 13; ANTONAZZO 2010-2011b: 451 e n. 3; ANTONAZZO 2012: 59-60, 59 n. 72 e tav. vb-c.
 8. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 21, num. 16 (*olim* 21 num. 15). • Lettera a Lorenzo de' Medici in favore di Francesco Filarete (Firenze, 18 aprile 1464). • UCCELLI 1865: 216; FLAMINI 1891: 200-1 n. 4; ZIPPEL 1892: 369-70; PEROSA 1953: 318 [286 nella rist.]; LENTZEN 1974: 92-93 e tav. [III]; FORTUNA-LUNGHETTI 1977: 98, tav. XLIX; LOHE in LANDINO 1980: XIII n. 13; ANTONAZZO 2010-2011b: 452; ANTONAZZO 2012: 59-60, 59 n. 72 e tavv. IV e va.
 9. Firenze, BRic, 138 (*olim* M I 11), cc. 1r-186r (prima unità codicologica) e 189r-273r (seconda unità). • Diodorus Siculus, *Bibliotheca Historica*, versione latina anonima (ma forse da attribuire al L.) di brani tratti dai libri I-V, senza sezioni descrittive e senza *praefatio* (cc. 1r-186r); epitome non identificata delle *Historiae* liviane (cc. 189r-273r). Di mano del L. sono sia il testo principale che le correzioni in entrambe le unità codicologiche; al L. va pure attribuito l'elenco alfabetico dei *notabilia* relativi al testo di Diodoro sulle carte di guardia anteriori. • LAMI 1756: 162 (dove si attribuisce erroneamente a Poggio la traduzione di Diodoro) e 363 (per Livio); *Inventario* 1810: 7; KRISTELLER: I 186 (senza il riconoscimento dell'autografia landiniana); FIELD 1986: 28-29 n. 47, 48 tav. 3; FIELD 1988: 234 e 234-35 n. 13; GENTILE 1990: 63 n. 25; KRISTELLER: V 605; ANTONAZZO 2010-2011b: 451, 453-54 e figg. 4-5 (in partic. per la mano greca). (tav. 1)
 10. Firenze, BRic, 140 (*olim* M I 28). • *Excerpta* da Plutarco e da Erodoto. Interamente autografo del L. Dal punto di vista della fattura materiale, è gemello di Firenze, BRic, 143 (→ 12). • LAMI 1756: 231, 324; *Inventario* 1810: 7; KRISTELLER: I 178.
 11. Firenze, BRic, 141 (*olim* L III 29). • Mercurius Trismegistus, *Pimander*, versione latina di Marsilio Ficino; ps. Apuleius, *Asclepius*; Plutarchus, *Oratio consolatoria ad Apollonium*, versione latina di Alamanno Rinuccini, data 27 novembre 1463, con l'epistola di dedica a Cosimo il Vecchio, data 28 dicembre 1463; ps. Hippocrates, *Epistolae*, versione latina di Rinuccio Aretino; Apicius, *De re coquinaria*. Costituito da cinque parti originariamente distinte, è stato probabilmente assemblato dallo stesso L., al quale si devono la trascrizione dell'*Asclepius* nella seconda sezione (cc. 59r-78v), le epistole mediche nella quarta (cc. 105r-119r), quasi tutte le note marginali e i richiami alla fine dei fascicoli. • LAMI 1756: 38, 285; *Inventario* 1810: 7; KRISTELLER 1937: I XVII e CLXVI; KRISTELLER: I 186-87; MILHAM 1967: 282-83 e passim; CAMPANELLI in MERCURIO TRISMEGISTO 2011: CXXXVII-CXXXVIII.
 12. Firenze, BRic, 143 (*olim* M II 4). • Diogenes Laertius, *Vitae philosophorum*, versione latina di Ambrogio Traversari. Interamente autografo del L., presenta inoltre appunti autografi a c. 1v. Dal punto di vista della fattura materiale, è gemello di Firenze, BRic, 140 (→ 10). • LAMI 1756: 163 (con l'erronea attribuzione della scrittura allo stesso Traversari); *Inventario* 1810: 7; KRISTELLER: I 187.
 13. Firenze, BRic, 151 (*olim* N II 7). • *Excerpta* di carattere medico-scientifico, tratti da Alberto Magno, Avicenna, Lattanzio, Marsilio da Santa Sofia, Galeno, Tommaso d'Aquino. Di mano del L. sono le cc. 1r-180v. Il codice è stato a lungo attribuito a Bartolomeo Fonzio (per il definitivo accantonamento dell'ipotesi vd. CAROTI-ZAMPONI 1974: 129-30, che ne hanno riconosciuto l'identità di mano con Firenze, BRic, 154, del quale il ms. è gemello: → 14). • LAMI 1756: 192; *Inventario* 1810: 8; MARCHESI 1900: 105-6; KRISTELLER: I 187-88; CAROTI-ZAMPONI 1974: 129-30; KRISTELLER: V 605.
 14. Firenze, BRic, 154 (*olim* N II 6). Estratti di carattere medico-scientifico, in gran parte da Plinio. Al verso dell'ultima guardia anteriore si trova una carta celeste di mano del L. con il proprio tema astrale, come spiega la nota, ugualmente autografa, che subito segue all'interno della carta celeste: «Χριστοφόρου Λανδίνου γένεσις Die 8 februarii 1423, hora 15 1/4. Conceptio autem fuit die ix maii, sex horis et 33 minutis ante meridiem, diebus non equatis». Il codice è stato a lungo attribuito a Bartolomeo Fonzio (per il definitivo accantonamento dell'ipotesi vd. CAROTI-ZAMPONI 1974: 129-30, che ne hanno riconosciuto l'identità di mano con Firenze, BRic, 151, del quale il ms. è gemello: → 13). • LAMI 1756: 192; *Inventario* 1810: 8; MARCHESI 1900: 106; KRISTELLER: I 188; CAROTI-ZAMPONI 1974: 24 n. 25, 129-30; KRISTELLER: V 605; MIRIELLO 1997: 66.

15. Firenze, BRic, 417 (*olim* K IV 24). • *De anima*, libri I-II (redazione primitiva). Copia di servizio, con correzioni, integrazioni e prefazioni autografe del L. • BANDINI 1748-1751: I 140, II 181; LAMI 1756: 257; *Inventario* 1810: 13; CARDINI 1973: 79 n. 19 (già CARDINI 1970: 128 n. 1), 81 n. 22, 247 n. 2, 300; VERDE 1973: 141; LOHE in LANDINO 1980: XIII n. 13; FIELD 1986: 16 n. 1; FIELD 1988: 238-39 n. 30 (= FIELD 1986: 16 n. 1); MC NAIR 1992: 227 n. 2, 229 n. 11 e passim; RÜSCH-KLAAS 1993: 30; GUIDI 1999: 850 n. 297; ANTONAZZO 2010-2011a: 358-59 e figg. 1 e 3 [già ANTONAZZO 2012: 60-61 e figg. 5 e 7]; ANTONAZZO 2010-2011b: 451. (tav. 2)
16. Firenze, BRic, 501 (*olim* M III 27). • Cicero, *Epistulae ad familiares*. Integralmente autografo del L., il codice reca in calce a c. 168v la seguente *scriptio*: «Hic liber epistolarum Ciceronis est Christofori Landini quem sua manu scripsit». Glosse marginali di mano del L. • LAMI 1756: 126; RIGOLI s.a.: 326; *Inventario* 1810: 14; KRISTELLER: I 178; CARDINI 1973: 16-17 n. 24, 187; MIRIELLO 1997: 65-66 num. 117; ANTONAZZO 2010-2011b: 451, 454 e n. 1, fig. 6. (tav. 3)
17. Firenze, BRic, 606 (*olim* L IV 28). • Catullus, *Carmina*; Tibullus, *Carmina*; Ovidius, *Heroides*, xv, *Ars amatoria*; Elena Coppoli da Perugia, *Epigrammata*; Ovidius, *Remedia amoris*; ps. Ovidius, *De pulice*; ps. Ovidius, *De Lombardo et lumaca*; ps. Homerus, *Batrachomyomachia*, versione latina di Carlo Marsuppini; ps. Vergilius, *Moretum*. Di mano del L. sono le cc. 1r-141v e 156r-157r, le annotazioni marginali e le integrazioni ai testi. Autografe sono pure la tavola con l'ingresso del Sole nei segni dello Zodiaco relativa agli anni 1457-1460 sulla controguardia anteriore e la tavola delle fasi lunari dal 1457 al 1460 sulla prima guardia posteriore. • LAMI 1756: 112, 230, 236, 309, 362, 374; RIGOLI s.a.: 362-63; *Inventario* 1810: 16; LÓPEZ 1910: 335; KRISTELLER: I 194; DELLA CORTE 1985: 235.
18. Firenze, BRic, 619, cc. 195r-258v (seconda unità codicologica). • Iuvenalis, *Satirae*; Persius, *Satirae*. Il testo è costellato nei margini e in interlinea da un ampio commento di mano del L., al quale si deve pure la *Vita Persii* e l'*accessus* a c. 242. È forse ancora il L. a correggere il nome del copista Giovanni Lachi nella sottoscrizione a c. 258r, apposta il 4 gennaio 1461 (s.f., cioè 1462): «Explicit liber Persii Vulterani scriptus per me Iohannem Francisci Lachii [«Lachii» aggiunto in interl.] die quarta Ianuarii 1461 [«6» corr. forse su «5»]», e ad aggiungere alla fine della sottoscrizione l'ironica chiosa «paucis agnitus», riferita al copista. • LAMI 1756: 316; RIGOLI s.a.: 365-66; *Inventario* 1810: 16; KRISTELLER: I 194; SCARCIA PIACENTINI 1973: 37 num. 166; ROBATHAN-CRANZ 1976: 264; LASSANDRO 1988: 120-22, 173 fig. 9; MIRIELLO 1997: 32 num. 47; ANTONAZZO 2010-2011b: 451, 455 e fig. 7.
19. Firenze, Collezione Tammara De Marinis. • Quietanza di 100 fiorini d'oro pagati al L. da Ludovico il Moro (9 gennaio 1485 s.f., cioè 1486). Presenta la seguente sottoscrizione: «Ego Christophorus Landinus, ut supra, manu propria subscripsi». • DE MARINIS-PEROSA 1970: 37 e tav. 8; KRISTELLER: V 460.
20. Forlì, BCo, Raccolte Piancastelli, Sez. Autografi secc. XII-XVIII, s.n. (ma 1238) (*olim* Firenze, ASFi, Carte Stroziane, CXXXVI, c. 133). • Lettera a Lorenzo de' Medici (Firenze, post 1° agosto 1464). • BANDINI 1748-1751: I 109 (con segnatura delle Carte Stroziane); PEROSA 1953: 318-19 [286-88 nella rist.]; KRISTELLER: I 233 (dove si menzionano, erroneamente, tre lettere); LENTZEN 1971: 201 e tav. [VII]; LOHE in LANDINO 1980: XIII n. 13 (citata come Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 61, num. 102); ANTONAZZO 2010-2011b: 451 e n. 3; ANTONAZZO 2012: 59 n. 72.

POSTILLATI

1. Firenze, BML, Pandette, Cass. I.  *Iustiniani Digesta seu Pandecta*. Il codice importa qui per la dichiarazione congiunta di Marsilio Ficino e del L., apposta il 9 aprile 1486 su cass. I, c. 442r, primo foglio di uno dei due fascicoli aggiunti nel XIV secolo al celebre codice, sui quali Leonzio Pilato ha trascritto i *Graeca* del *Digesto*, accompagnandoli da una traduzione interlineare. Nella prima parte della nota il L. conferma la presenza nel ms., alla fine dell'indice (precisamente su cass. I, c. 10vb), dell'originale dell'epigramma greco, che, trascritto e tradotto da Leonzio, si legge subito prima, sulla medesima c. 442r: «Epigramma hoc superius sex versuum reperitur in precedenti volumine in fine tabule voluminis. Christophorus Landinus secretarius manu propria». Il L. compare qui in qualità di segretario, probabilmente quale membro della commissione di sei segretari della Repubblica istituita il 5 dicembre 1483 e di cui egli era stato il primo nominato. Va detto in margine che dalla sottoscrizione del L. si evince pure che il fascicolo, attualmente inserito alla fine del I to., nel XV secolo si trovava aggiunto al secondo (come pure l'altro fascicolo aggiunto, che oggi si trova erroneamente posizionato all'inizio del II to.). Nella seconda parte della nota, di mano del Ficino, si afferma che, come si

- legge nell'epigramma, l'imperatore Giustiniano non era stato solo il trascrittore, ma anche l'autore delle *Pandette*. • BANDINI 1748-1751: II 151-53; KRISTELLER 1937: II 203 (relativamente al solo Ficino); CLA 1938: III 295; *Mostra del Poliziano* 1954: 54-56 num. 47 (ma non si fa menzione delle annotazioni del L. e del Ficino); KRISTELLER: I 72; KRISTELLER 1964: 10, 24 e fig. 1 [113, 126 e tav. XI nella rist.] (relativamente al solo Ficino); SPAGNESI 1983: passim (ma in partic. 8, 67 per le annotazioni del L. e del Ficino); VITI 1984: 184-85 num. 154; CAPRIOLI 1986: 77-78 (per le sottoscrizioni del L. e del Ficino); *Pandette* 1986; KRISTELLER: V 558; BALDI 2010 (in partic. 129 per le sottoscrizioni del L. e del Ficino); LDAB: num. 7619. (tav. 4)
2. Firenze, BRic, 138 (olim M I 11), cc. 277r-317v (terza unità codicologica). ✎ Andrea Fiocchi, *De magistratibus sacerdotisque Romanorum. Notabilia* di mano del L. • LAMI 1756: 29; *Inventario* 1810: 7; KRISTELLER: I 186; KRISTELLER: V 605.
 3. Firenze, BRic, 559 (olim M II 14). ✎ Cicero, *De oratore*. Si riscontrano postille e *notabilia* landiniani. • LAMI 1756: 125; RIGOLI s.a.: 350; *Inventario* 1810: 15.
 4. Firenze, BRic, 592 (olim L IV 30). ✎ Horatius, *Epistulae*. Il codice appartenne al tutore del L., Francesco d'Altobianco Alberti, il quale ha vergato a c. 32r la seguente nota di possesso, datata 5 novembre 1433: «Iste liber est Francisci Altobianci de Albertis de Florentia. Posuit hoc manu propria v novenbris mcccc°xxxiii». Un decennio dopo, il 6 agosto 1443, il ms. fu ceduto al L., come recita la nota, che subito segue sulla medesima c. 32r, di mano dell'umanista: «Hunc librum ego Landinus a Franco Altobianci dono accepi die 6 augusti 1443». Postille e *notabilia* di mano del L. • LAMI 1756: 238; RIGOLI s.a.: 360; *Inventario* 1810: 16; KRISTELLER: I 178; CARDINI in LANDINO 1974: I 197; VILLA 1992: 120; BAUSI 1998: 307; BLACK 2001: 417 n. 132.
 5. Firenze, BRic, 599 (olim N III 12). ✎ Varro, *De lingua Latina*. Di mano del L. è la nota di possesso al verso della prima guardia anteriore: «Christophori Landini est hoc volumen». Sono inoltre autografi la tavola alfabetica dei *notabilia* sulle carte di guardia anteriori e posteriori e i *notabilia* a partire da c. 25r. • LAMI 1756: 370; RIGOLI s.a.: 361; *Inventario* 1810: 16; MIRIELLO 1997: 66.
 6. Firenze, BRic, 604. ✎ Sallustius, *De coniuratione Catilinae, De bello Iugurtino*. Ampie postille di mano del L., in particolare alle cc. 77r-82v. • LAMI 1756: 347; RIGOLI s.a.: 362; *Inventario* 1810: 16.
 7. Firenze, BRic, 760 (olim M I 15). ✎ Biondo Flavio, *Historiarum ab imperii Romani inclinatione decas secunda*. Postille e *notabilia* di mano del L. • LAMI 1756: 74; RIGOLI s.a.: 415-16; *Inventario* 1810: 19; KRISTELLER: I 179.

BIBLIOGRAFIA

- ANTONAZZO 2010-2011a = Antonino A., *I codici di dedica del volgarizzamento pliniano di Cristoforo Landino: una revisione autografa*, in «Studi medievali e umanistici», VIII-IX [ma 2013], pp. 343-65.
- ANTONAZZO 2010-2011b = Id., *Per Cristoforo Landino*, in «Studi medievali e umanistici», VIII-IX [ma 2013], pp. 447-59.
- ANTONAZZO 2012 = Id., *Il volgarizzamento pliniano di Cristoforo Landino*, Tesi di dottorato in Filologia antica e moderna, XXV ciclo, Messina, Università degli Studi di Messina, 2012.
- BALDI 2010 = Davide B., *Il "codex Florentinus" del Digesto e il «Fondo Pandette» della Biblioteca Laurenziana (con un'appendice di documenti inediti)*, in «Segno e testo», VIII, pp. 99-186.
- BANDINI 1748-1751 = Angelo Maria B., *Specimen literaturae Florentinae saec. XV*, Florentiae, Sumptibus Iosephi Rigacci, 2 voll.
- BARBATO 2001 = Marcello B., *Appunti sul testo del Plinio toscano di Cristoforo Landino*, in «Medioevo romanzo», XXIV, pp. 122-50 e 434-80.
- BAUSI 1998 = Francesco B., *Landino, Cristoforo*, in *Enciclopedia Oraziana*, a cura di Scevola Mariotti, Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, vol. III pp. 306-9.
- BENEDETTI 2008 = Stefano B., «In funere illustrissimi principis Guidobaldi: Ludovico Odasi e Porazione per la morte di Guidobaldo da Montefeltro», in «Humanistica», III, 1 pp. 15-33.
- BLACK 2001 = Robert B., *Humanism and Education in Medieval and Renaissance Italy. Tradition and Innovation in Latin Schools from the Twelfth to the Fifteenth Century*, Cambridge, Cambridge Univ. Press.
- BOTTIGLIONI 1913 = Gino B., *La lirica latina in Firenze nella seconda metà del secolo XV*, Pisa, Tip. Nistri.
- BUONOCORE 1992 = Marco B., *Codices Horatiani in Bibliotheca Apostolica Vaticana*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- BUONOCORE 1993 = Id., *Recensio Horatianorum codicum qui in Bibliotheca Apostolica Vaticana asservantur*, in «Giornale italiano di filologia», LXVII, pp. 55-103.
- BUONOCORE 1994 = Id., *Per la tradizione dei manoscritti di Orazio: l'esperienza della Biblioteca Apostolica Vaticana*, in *Atti dei congressi di Venosa, Napoli, Roma, novembre 1993*, [a cura del Comitato Nazionale per le celebrazioni del Bimillenario della morte di Q. Orazio Flacco], Venosa, Osanna, pp. 221-40.
- BUONOCORE 1996 = Id., *Augusto Campana e la Biblioteca Apostolica Vaticana*, in «Rubiconia Accademia dei Filopatri», XVIII, pp. 21-48.
- BUONOCORE 1998 = Id., *Orazio in greco*, in «Bollettino della badia greca di Grottaferrata», n.s., VII, pp. 31-48.

- CAPRIOLI 1986 = Severino C., *Visite alla Pisana*, in *Pandette* 1986: 37-98.
- CARDINI 1970 = Roberto C., *Alle origini della filosofia landiniana: la 'Praefatio in Tuscolanis'*, in «Rinascimento», s. II, X, pp. 119-49.
- CARDINI 1973 = Id., *La critica del Landino*, Firenze, Sansoni.
- CAROTI-ZAMPONI 1974 = Stefano C.-Stefano Z., *Lo scrittoio di Bartolomeo Fonzio umanista fiorentino*, con una nota di Emanuele Casamassima, Milano, Il Polifilo.
- CIERI VIA 1986 = Claudia C. V., *Ipotesi di un percorso funzionale e simbolico nel Palazzo Ducale di Urbino attraverso le immagini*, in *Federico da Montefeltro* 1996: II 47-64.
- CLA 1938 = *Codices Latini Antiquiores. A Palaeographical Guide to Latin Manuscripts Prior to the Ninth Century*, ed. by Elias Avery Lowe, Osnabrück, Zeller, vol. III.
- CLOUGH 1980 = Cecil H. C., *Die Bibliothek von Bernardo und Pietro Bembo*, in «*Librarium*», XXIII, pp. 41-56.
- CLOUGH 1984 = Id., *The Library of Bernardo and Pietro Bembo*, in «*The Book Collector*», XXXIII, pp. 305-31.
- D'ANCONA 1914 = Paolo D'A., *La miniatura fiorentina. Secoli XI-XVI*, Firenze, Olschki, 2 voll.
- DE LA MARE 1985 = Albinia Catherine de la M., *New Research on Humanistic Scribes in Florence*, in *Miniatura* 1985: I 393-600.
- DE LA MARE 1986 = Ead., *Vespasiano da Bisticci e i copisti fiorentini di Federico*, in *Federico da Montefeltro* 1986: III 81-96.
- DELLA CORTE 1985 = Francesco Della C., *Il codice Beriano C F Arm. 6 = D bis 4,3,5*, in *Tradizione* 1985: I 235-42.
- DELLA TORRE 1900 = Arnaldo Della T., *La prima ambasceria di Bernardo Bembo a Firenze*, in «*Giornale storico della letteratura italiana*», XXXV, pp. 258-333.
- DE MARINIS 1947 = Tammara De M., *La biblioteca napoletana dei re d'Aragona*, Milano, Hoepli, vol. II.
- DE MARINIS 1952 = Id., *La biblioteca napoletana dei re d'Aragona*, Milano, Hoepli, vol. I.
- DE MARINIS-PEROSA 1970 = Id.-Alessandro P., *Nuovi documenti per la storia del Rinascimento*, Firenze, Olschki.
- DE NOLHAC 1887a = Pierre de N., *La Bibliothèque de Fulvio Orsini. Contributions à l'histoire des collections d'Italie et à l'étude de la Renaissance*, Paris, Vieweg.
- DE NOLHAC 1887b = Id., *De quelques manuscrits à miniatures de l'ancien fonds vatican*, in «*La gazette archéologique*», XII, pp. 233-37.
- DI BENEDETTO 1985 = Filippo Di B., *Fonzio e Landino su Orazio*, in *Tradizione* 1985: II 437-53.
- Federico da Montefeltro* 1986 = *Federico da Montefeltro: lo stato, le arti, la cultura*, a cura di Giorgio Cerboni Baiardi, Giorgio Chittolini, Piero Floriani, Roma, Bulzoni, 3 voll.
- FIELD 1986 = Arthur F., *Cristoforo Landino's First Lectures on Dante*, in «*Renaissance Quarterly*», XXXIX, pp. 16-48.
- FIELD 1988 = Id., *The Origins of the Platonic Academy of Florence*, Princeton, Princeton Univ. Press.
- FLAMINI 1891 = Francesco F., *La lirica toscana del Rinascimento anteriore ai tempi del Magnifico*, Pisa, Tip. Nistri.
- FLETCHER 1989 = Jennifer F., *Bernardo Bembo and Leonardo's Portrait of Ginevra de' Benci*, in «*Burlington Magazine*», CXXXI, pp. 811-16.
- FLORIANI 1966 = Piero F., *La giovinezza umanistica di Pietro Bembo fino al periodo ferrarese*, in «*Giornale storico della letteratura italiana*», CXLIII, pp. 25-71.
- GARZELLI 1985 = Annarosa G., *Le immagini, gli autori, i destinatari*, in *Miniatura* 1985: I 1-391.
- GARZELLI 1986 = Ead., *I miniatori fiorentini di Federico*, in *Federico da Montefeltro* 1986: III 113-30.
- GENTILE 1990 = Sebastiano G., *Sulle prime traduzioni dal greco di Marsilio Ficino*, in «*Rinascimento*», s. II, XXX, pp. 57-104.
- GIANNETTO 1981 = Nella G., *I codici dell'Eton College provenienti dalla biblioteca di Bernardo Bembo*, in «*Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Rendiconti. Classe di scienze morali, storiche e filologiche*», XXXVI, pp. 219-37.
- GIANNETTO 1985 = Ead., *Bernardo Bembo. Umanista e politico veneziano*, Firenze, Olschki.
- GUIDI 1999 = Remo L. G., *Il dibattito sull'uomo nel Quattrocento. Indagini e dibattiti*, Roma, TelleMedia (2ª ed.).
- HOFMANN 2005 = Heinz H., *Einleitung*, in Heinz H.-Ruth Monreal-Claudia Schindler, *Neulateinische Dichtung am Hof von Federico da Montefeltro*, in «*Neulateinisches Jahrbuch*», VII, pp. 121-29.
- HOFMANN 2008 = Id., *Literary Culture at the Court of Urbino during the Reign of Federico da Montefeltro*, in «*Humanistica Lovaniensia*», LVII, pp. 5-59.
- Inventario 1810* = *Inventario e stima della Libreria Riccardi. Manoscritti e edizioni del secolo XV*, Firenze, s.e.
- KRISTELLER 1937 = Paul Oskar K., *Supplementum Ficinianum. Marsilii Ficini Florentini philosophi Platonici opuscula inedita et dispersa [...]*, Firenze, Olschki, 2 voll.
- KRISTELLER 1964 = Id., *Some Original Letters and Autograph Manuscripts of Marsilio Ficino*, in *Studi di bibliografia e di storia in onore di Tammara De Marinis*, Verona, Valdonega, vol. III pp. 5-33 [poi in Id., *Studies in Renaissance Thought and Letters*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1993, vol. III pp. 109-34].
- LABRIOLA 2008 = Ada L., *Repertorio dei miniatori fiorentini*, in *Ornatissimo codice. La biblioteca di Federico di Montefeltro*. Catalogo della Mostra di Urbino, Galleria Nazionale delle Marche, 15 marzo-27 luglio 2008, a cura di Marcella Peruzzi, con la collaborazione di Claudia Caldari, Lorenza Mochi Onori, Milano, Skira, pp. 227-34.
- LAMI 1756 = Giovanni L., *Catalogus codicum manuscriptorum qui in Bibliotheca Riccardiana Florentiae adservantur*, Liburni, ex Typographio Antonii Santini et sociorum.
- LANDINO 1939 = Christophori Landini *Carmina omnia*. Ex codicibus manuscriptis primum edidit Alexander Perosa, Firenze, Olschki.
- LANDINO 1970 = Id., *De vera nobilitate*, a cura di Maria Teresa Liaci, Firenze, Olschki.
- LANDINO 1974 = Id., *Scritti critici e teorici*, ed., intr. e commento a cura di Roberto Cardini, Roma, Bulzoni, 2 voll.
- LANDINO 1980 = Id., *Disputationes Camaldulenses*, a cura di Peter Lohe, Firenze, Sansoni.
- LANDINO 2001 = Id., *Comento sopra la 'Comedia'*, a cura di Paolo Procaccioli, Roma, Salerno Editrice, 4 voll.
- LASSANDRO 1988 = Domenico L., *Inventario dei manoscritti dei 'Panegyrici Latini'*, in «*Invigilata Lucernis*», X, pp. 107-200.
- LDAB = Leuven Database of Ancient Books, repertorio online (<http://ldab.arts.kuleuven.be>).
- LENTZEN 1971 = Martin L., *Studien zur Dante-Exegese Cristoforo Landinos. Mit einem Anhang bisher unveröffentlichter Briefe und Reden*, Köln-Wien, Böhlau.
- LENTZEN 1974 = Id., *Reden Cristoforo Landinos*, München, Wilhelm Fink.
- LEVI D'ANCONA 2003 = Mirella L. D'A., *Filippino Lippi miniatore*, in «*Rara volumina*», II, pp. 5-17.

- LÓPEZ 1910 = Attanasio L., *Descriptio codicum Franciscanorum bibliothecae Riccardianae Florentinae (continuatio, 1)*, in «Archivum Franciscanum Historicum», III, pp. 333-40.
- MARCHESE 1900 = Concetto M., *Bartolomeo Della Fonte (Bartholomaeus Fontius). Contributo alla storia degli studi classici in Firenze nella seconda metà del Quattrocento*, Catania, Giannotta.
- MC NAIR 1992 = Bruce G. Mc N., *Cristoforo Landino's 'De anima' and his Platonic Sources*, in «Rinascimento», s. II, XXXII, pp. 227-45.
- MERCURIO TRISMEGISTO 2011 = Mercurii Trismegisti *Pimander sive de potestate et sapientia Dei*, a cura di Maurizio Campanelli, Torino, Arago.
- MILHAM 1967 = Mary Ella M., *Toward a Stemma and "Fortuna" of Apicius*, in «Italia medioevale e umanistica», x, pp. 259-320.
- Miniatura 1985 = *Miniatura fiorentina del Rinascimento 1440-1524. Un primo censimento*, a cura di Annarosa Garzelli, Firenze, La Nuova Italia, 2 voll.
- Miniature 1950 = *Miniature del Rinascimento*. Catalogo della Mostra, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- MIRIELLO 1997 = Rosanna M., [Schede sui mss.], in *I manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana di Firenze*, vol. I. Mss. 1-1000, a cura di Teresa De Robertis e R.M., Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, pp. 32, 47, 65-66, 177.
- MORELLO 2004 = Giovanni M., *Cristoforo Landino (1424-1504), 'Disputationes Camaldulenses'*, in «Collectio thesauri»: dalle Marche tesori nascosti di un collezionismo illustre. [Catalogo della Mostra, Ancona, Mole Vanvitelliana-Jesi, Palazzo Pianetti Vecchio, 15 gennaio-30 aprile 2005], a cura di Mauro Mei, Firenze, Edifir, vol. I pp. 151-53.
- Mostra del Poliziano 1954 = *Mostra del Poliziano nella Biblioteca Medicea Laurenziana. Manoscritti, libri rari, autografi e documenti*, Firenze, 23 settembre-30 novembre 1954, Catalogo a cura di Alessandro Perosa, Firenze, Sansoni.
- Pandette 1986 = *Le 'Pandette' di Giustiniano. Storia e fortuna di un codice illustre*. [Atti delle] Due giornate di studio, Firenze, 23-24 giugno 1983, Firenze, Olschki.
- PERNIS 1992 = Maria Grazia P., *Marsilio Ficino e il suo influsso nella Corte di Urbino*, in «Studi umanistici piceni», XII, pp. 181-87.
- PEROSA 1940a = Alessandro P., *Critica congetturale e testi umanistici (1)*, in «Annali della R. Scuola Normale Superiore di Pisa», s. II, IX, pp. 120-34 [poi in PEROSA 2000, pp. 9-27].
- PEROSA 1940b = Id., *Una fonte secentesca dello 'Specimen' del Bordini in un codice della Biblioteca Marucelliana*, in «La Bibliofilia», XLII, pp. 229-56 [poi in PEROSA 2000, pp. 289-320].
- PEROSA 1953 = Id., *Archivalia*, in «Rinascimento», s. II, IV, pp. 315-19 [poi in PEROSA 2000, pp. 283-88].
- PEROSA 2000 = Id., *Studi di filologia umanistica*, vol. II. *Umanesimo italiano*, a cura di Paolo Viti, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, pp. 9-27.
- PERUZZI 2008 = Marcella P., *Considerazioni sulla Biblioteca di Urbino nell'età di Guidobaldo di Montefeltro*, in «Humanistica», III, 2 pp. 45-55.
- PETRUCCI NARDELLI 1994 = Franca P. N., *Il libro nel libro: un caso particolare*, in «Accademie e biblioteche d'Italia», LXII, 2 pp. 5-15.
- PINCELLI 2000 = Maria Agata P., *Cristoforo Landino (Firenze, 1424-Borgo alla Collina, Arezzo, 1498), 'Disputationes Camaldulenses'. Con un probabile ritratto dell'autore assieme a Federico di Montefeltro*, in Sandro Botticelli pittore della 'Divina Commedia'. Catalogo della Mostra di Roma, Scuderie Papali al Quirinale, 20 settembre-3 dicembre 2000, [a cura di Sebastiano Gentile], Milano, Skira, vol. I pp. 72-73.
- PINCUS-SHAPIO COMTE 2006 = Debra P.-Barbara S. C., *A Drawing for the Tomb of Dante Attributed to Tullio Lombardo*, in «Burlington Magazine», CLXVIII, pp. 734-46.
- PUGLIESE CARRATELLI 1950 = Giovanni P. C., *Due epistole di Giovanni Brancati su la 'Naturalis Historia' di Plinio e la versione di Cristoforo Landino. Testi latini inediti del secolo XV*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», n.s., III, pp. 179-93.
- RIGOLI s.a. = Luigi R., *Illustrazioni di vari codici Riccardiani (Firenze, BRic, 3582, ms. non datato di inizio XIX sec.)*.
- RIZZO 1973 = Silvia R., *Il lessico filologico degli umanisti*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- ROBATHAN-CRANZ 1976 = Dorothy M. R.-Edward C., *A Persius Flaccus*, with the assistance of Paul Oskar Kristeller and with a contribution of Bernhard Bischoff, in *Catalogus translationum et commentariorum. Medieval and Renaissance Translations and Commentaries. Annotated Lists and Guides*, Washington, The Catholic University of America Press, vol. III pp. 201-312.
- RUGGIERI 1931 = Jole R., *Manoscritti italiani nella biblioteca dell'Escorial* [prima parte], in «La Bibliofilia», XXXIII, pp. 138-49.
- RÜSCH-KLAAS 1993 = Ute R.-K., *Untersuchungen zu Cristoforo Landino 'De anima'*, Stuttgart, Teubner.
- SABBADINI 1967 = R. Sabbadini, *Le scoperte dei codici Latini e Greci ne' secoli XIV e XV*, rist. con nuove aggiunte e correzioni dell'autore, a cura di Eugenio Garin, Firenze, Sansoni, 2 voll. (rist. an. Firenze, Le Lettere, 1996).
- SCARCIA PIACENTINI 1973 = Paola S. P., *Studi sulla tradizione di Persio e la scolastica persiana. Serie II. Saggio di un censimento dei manoscritti contenenti il testo di Persio e gli scolii e i commenti al testo*, Roma, Palombi.
- SPAGNESI 1983 = *Le 'Pandette' di Giustiniano. Storia e fortuna della "Littera Florentina"*. [Catalogo della] Mostra di codici e documenti [Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana], 24 giugno-31 agosto 1983, a cura di Enrico S., Firenze, Olschki.
- STRNAD-WALSH 1983 = Alfred S.-Katherine J. W., *Politik, Kultur und Geistesleben im spätmittelalterlichen und frühneuzeitlichen Europa. Hinweise auf neuere Veröffentlichungen*, in «Römische Historische Mitteilungen», XXV, pp. 403-48.
- TOSCANO 1998 = Gennaro T., *La bottega di Cola e Nardo Rapicano*, in *La biblioteca Reale di Napoli al tempo della dinastia aragonese / La biblioteca Real de Nápoles en tiempo de la dinastía aragonesa*. [Catalogo della Mostra], Napoli, Castel Nuovo, 30 settembre-15 dicembre 1998, a cura di Gennaro Toscano, Valencia, Generalitat Valenciana.
- Tradizione 1985 = *Tradizione classica e letteratura umanistica. Per Alessandro Perosa*, a cura di Roberto Cardini, Eugenio Garin, Lucia Cesarini Martinelli, Giovanni Pascucci, Roma, Bulzoni, 2 voll.
- UCCELLI 1865 = Giovan Battista U., *Il Palazzo del Podestà. Illustrazione storica*, Firenze, Tip. delle Murate.
- VERDE 1973 = Armando F. V., *Lo studio fiorentino, 1473-1503. Ricerche e documenti*, Firenze, Ist. Nazionale di Studi sul Rinascimento, vol. I.
- VILLA 1992 = Claudia V., *I manoscritti di Orazio. I*, in «Aevum», LXVI, pp. 95-135.

VILLA 1993 = Ead., *I manoscritti di Orazio. II*, in «Aevum», LXVII, pp. 55-103.

VILLA 1994 = Ead., *I manoscritti di Orazio. III*, in «Aevum», LXVIII, pp. 117-46.

VITI 1984 = Paolo V., [Scheda sul ms. Firenze, BML, Pandette, Cass. I], in *Marsilio Ficino e il ritorno di Platone. Mostra di manoscritti, stampe e documenti*, [Firenze, Biblioteca Medicea Laurenzia-

na-Ist. Nazionale di Studi sul Rinascimento], 17 maggio-16 giugno 1984, catalogo a cura di Sebastiano Gentile, Sandra Niccoli, P.V., Firenze, Le Lettere, pp. 184-85.

ZIPPEL 1892 = Giuseppe Z., Recensione a Francesco Flamini, *La lirica toscana del Rinascimento anteriore ai tempi del Magnifico*, Pisa, Tip. Nistri, 1891, in «Archivio storico italiano», IX, pp. 366-70.

NOTA SULLA SCRITTURA

Vale a descrivere la situazione grafica entro la quale si colloca L. quanto già detto a proposito di Fonzio (vd. sopra, pp. 187-88), più giovane di una ventina d'anni, ma alla cui mano sono stati attribuiti alcuni codici poi ricondotti a L. Ciò è avvenuto non solo per vicinanza d'ambiente e di interessi, ma anche per alcune obiettive analogie nella tipologia materiale degli autografi e per una certa somiglianza di scrittura. E in effetti, così come alcuni codici, anzi quaderni di lavoro di L., hanno molto in comune con quelli di Fonzio quanto a caratteri estrinseci e intrinseci, anche la scrittura di L. è, come per Fonzio e per ogni uomo di cultura della Firenze del secondo Quattrocento, una corsiva "all'antica". Sul piano grafico però la vicinanza tra i due finisce qui. Perché la mano di L., sia nella variante più calligrafica (tav. 3) sia in quella più rapida e trascurata degli autografi di lavoro (tav. 1), pur dello stesso genere di quella di F. e per un buon tratto sincronica ad essa, ha caratteri suoi peculiari e più arcaici. Sul piano morfologico è da segnalare come L. usi con rigorosa costanza, in fine di parola, la variante minuscola o dritta di s, come era normale nella prima metà del secolo per chi voleva scrivere "all'antica", mentre già all'altezza degli anni '60 (a cui risalgono i primi autografi di L., con la sola eccezione della brevissima nota del 1443 nel ms. Riccardiano 592, → P 4) è ormai preferita la variante maiuscola, non più avvertita come scoria medievale e pienamente accolta nel paradigma umanistico. Non solo per questo dettaglio sembra davvero che L. continui a scrivere, ben dentro la seconda metà del secolo, come ha imparato a fare negli anni della sua formazione: significativi in questo senso sono anche l'uso della legatura & come uscita verbale (tav. 1 r. 5: *indiget*; tav. 2 r. 4: *peniteret*) e la forma di g con coda dallo sviluppo molto contenuto. Per il resto la sua scrittura si caratterizza per un marcato contrasto tra corpi e aste e, negli esiti più corsivi, per un allineamento tutt'altro che impeccabile. Come dati utilizzabili per il riconoscimento della mano di L. si possono segnalare: la legatura & con la sezione inferiore eseguita ad angolo; la lettera h decisamente prolungata sotto il rigo nella sua porzione finale (da cui talora si sviluppano collegamenti con la lettera successiva, vd. tav. 2 r. 7: *habitus* e per analogia r. 8: *sed*); il segno abbreviativo in forma di 3 molto semplificato, ridotto a un tratto discendente che conserva appena un accenno dell'originale andamento (tav. 1 r. 3: *cuiusque*; tav. 2 r. 9: *virumque ipsum*); e infine, in contrasto col normale andamento delle aste, inclinate a destra, la d col tratto verticale orientato verso sinistra (tav. 1 r. 1: *deos*, r. 4 *digerere*; tav. 2 r. 4: *denegata*; tav. 3 r. 3: *dixi*). In ragione di ciò la lettera ha un carattere ambiguo, non pienamente "all'antica"; in più di un caso, inoltre, si può notare come corpo e asta risultino disarticolati (tav. 2 r. 13: *salutandi*, r. 17: *de*). [T. D.R.]

RIPRODUZIONI

1. Firenze, BRic, 138 c. 9r (112%). Es. di scrittura corsiva del L. nell'incipit di una traduzione anepigrafa (ma da attribuire forse al L. stesso) di brani tratti dai libri I-V della *Bibliotheca Historica* di Diodoro Siculo (*ante* 1462?).
2. Firenze, BRic, 417, c. 2r (98%). Altro esempio di scrittura corsiva del L. nella copia di servizio del *De anima*, parzialmente autografa (*ante* 1471).
3. Firenze, BRic, 501, c. 168v (71%). In calce la sottoscrizione del L. al codice autografo delle *Familiari* ciceroniane, risalente forse agli anni intorno al 1465-1466.
4. Firenze, BML, Pandette, s.n., c. 442r (50%). Annotazioni di L. e di Marsilio Ficino al *codex Florentinus* delle *Pandette* di Giustino.
5. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 3366, c. 1r (140%). Prima pagina della dedicatoria autografa del codice della *Xandra* a Bernardo Bembo (*post* 1475).

proordia hominū



Ergo deos nō multa benevolentia homines
habuerunt q̄ ip̄s nūmer colendū demonstrauerūt
Sed nos de deorum cūq; deorū fabulis multa
quod i ordine digerere tentabimus ratio nō
qm̄ ha res p̄tine personarū indige. Quorū
nō hystorū similes. cōuenerunt pu
rabimus uidebimus expefatione nōq;
q̄q; autem dignū se deprecaret. De homi
nū autē qm̄ de q; reb; q̄ celebrarij orbis
terrarū partib; p̄tine p̄t quod nobis p̄tine
uoluptate id est libere diligant p̄tine
nō ab antiquissimis iunctū argumentis. Atq;
de p̄tine hominū origine dūp apud idēq;
p̄tine hystorūq; p̄tine exone. partim nō nūcū
ip̄s nō gēntē p̄tine incorruptib; e oīem
appuerant et ip̄s p̄tine humanū qm̄ p̄tine
mūdo p̄tine p̄tine uolūt. partim nō nūcū
ip̄s orbis p̄tine originē dūp qm̄ ha p̄tine hu
mano mūdo assignat. In p̄tine nō deane
res oīes ex p̄tine nūcū p̄tine habuerūt
e oīem hystorūq; nō p̄tine p̄tine autē
dūp nūcū nō deane p̄tine in reb;
p̄tine ordinat. Atq; nō cōtine quādā
motione appetit p̄tine cū nūcū p̄tine p̄tine
nō p̄tine appetit p̄tine lēntatē ex p̄tine
ma tēnt. Lēntatē autē e p̄tine quod
cūq; fuit humori cōmūctū p̄tine granitū

non conueniunt p[er] cum g[ra]t[ia] & ignotissimos et
 animae magnitudinis et clementis et mansue-
 tudinis te fuisse om[n]i[n]o norunt ut nulli modo
 erat p[er]mittere uenia unq[ue] derogata sit
 Te igitur tot uirtutibus tam magnis tam raris in-
 signe cum cernere & maxime p[ro]p[ri]e inueneris
 & dignissimū cui p[ri]mo de anima habitus dedi-
 careretur. Sed nos ita ad p[ro]p[ri]e en q[ue] p[ro]p[ri]e d[omi]ni
 reuertamur. Virū q[ue] ip[s]i quē n[ost]ra p[ro]p[ri]e doctri-
 na ac p[ro]p[ri]a excellentissimū m[er]itū nos audiāmus.
 Nam cum p[ri]mo eorū p[ro]p[ri]e d[omi]ni q[ue] apud d[omi]ni
 p[ro]p[ri]e om[n]i[n]o maxime inueneris nomine p[ro]p[ri]e
 appellat[ur] domū ad eū salutandi solus gratia
 post meridiē accipit[ur]. Illiusq[ue] occasus quod
 raro p[ro]p[ri]e publicas occupationes cunctis p[ro]p[ri]e
 offendi[ss]it & una cum paulo medico & p[ro]p[ri]e q[ue]
 nobilissimo n[ost]ro q[ue] de p[ro]p[ri]e d[omi]ni p[ro]p[ri]e
 casus et statim huiusmodi occasione a foramen-
 to oblate ad m[er]itū eorū huius i[n]ueneris. mag[is]
 uelut ad id q[ue] te d[omi]ni impetunt ab eo

pueri confilij muerenda. Nam isti duo uix p. digni q. bus
 alteri ceteri. Alteri confutrandi. tunc uix. fundamta. cre-
 dat. Tunc dux fore oculis. Ego uos ad ill. pl. uidebo. tunc o-
 culis. Ego. et ueneris. In medio fore uidere dignauis. Ma-
 ama & VALE.

Finis
 M. Tullij Ciceronis epistolar. liber xxi. & ultimus
 finit. deo grās.



Hic liber epistolar. ciceronis ē xpofoni landini quē sua manu scripsit.

4. Firenze, BML, Pandette, s.n., c. 442r (50%).

Lat. 3366

16

Bernardo Bembo senatori ueneto
 viro probitate ac lris insigni Chri
 stophorus Landinus. S. D. Quod
 ais te elegis nr̄y mirifice de
 lectari id me, ut us. uz fatear
 immortalit̄ delectat. Tanti. n. nr̄a
 semp facere consueui: quanti
 illa ab is uiris fieri intelligo
 quoz. & ingenius p̄picatissimus
 & doctrinaz sumaz; ac multiplicez
 & iudiciuz sapientissimu esse conpat.
 Quid g̃ inques. tu carmen tuuz
 uerboz. nr̄oz lance ponderabis.
 Mouent me profecto ea que dixi
 que quidez oia inte max̄ exactissi
 maq; esse cognoui: Sed uerec
 interdus ne mirificus tuus i me
 amor perfrigator assit. N̄ oia
 n. quaz indulgentes sint q̄ amant

